

# PERCHÉ È BOOM DELLA SEPARAZIONE DEI BENI

CARLO RIMINI\*

**I**l numero dei matrimoni diminuisce e aumenta la percentuale dei coniugi che scelgono la separazione dei beni. Questo significa che sono ormai poche le coppie che vivono in comunione dei beni.

Guardando i numeri più da vicino, il fenomeno assume un rilievo ancora più evidente: scelgono la separazione dei beni le fasce della popolazione economicamente più agiate o - se si preferisce - meno disagiate: in generale, la comunione dei beni è il regime patrimoniale che si applica alle famiglie che hanno poco o nulla da mettere in comune. Questa situazione pone due interrogativi: ci si deve chiedere

quale sia la ragione della fuga della comunione dei beni - introdotta nel 1975 con la riforma del diritto di famiglia - e quali siano i suoi effetti.

## Norme troppo rigide

La prima causa è certamente la cattiva qualità tecnica delle norme che regolano la comunione dei beni: da un lato troppo rigide e inadeguate ai complessi rapporti economici contemporanei, d'altro lato spesso incerte nella loro interpretazione e imprevedibili nei loro effetti. Ciò ha finito per radicare un diffuso sentimento di diffidenza nei confronti di questo regime patrimoniale.

Vi è tuttavia un'altra causa, più recente ma ormai inci-

sa nel progetto di vita dei giovani che decidono di sposarsi: coloro che ancora accettano il matrimonio come fondamento della famiglia vogliono una struttura di regole snelle, agili; vogliono ridurre il più possibile i vincoli. La separazione dei beni sembra fare al caso loro: i giovani sposi organizzano una cassa comune per le spese, ma per i risparmi e gli investimenti ognuno va per la sua strada.

## La ripartizione dei sacrifici

Quali gli effetti di questa situazione? Non sempre il progetto di una famiglia moderna fondata sull'equa ripartizione dei sacrifici per soddisfare le esigenze domestiche si traduce in realtà. Talvolta,

quando la quotidianità riscrive il disegno iniziale, accade che uno solo dei coniugi faccia importanti rinunce a favore dei figli e della famiglia. Si riscopre allora che la comunione dei beni doveva servire, nell'intento del legislatore, a compensare colui (o più spesso colei) che rinuncia al proprio lavoro o alla propria carriera, rendendolo compartecipe dei risultati economici conseguiti dall'altro.

Quando si sceglie la separazione dei beni, con un tratto spensierato di penna si rinuncia definitivamente a questa importante protezione predisposta dalla legge.

**\*Ordinario di diritto privato all'Università di Milano**

